

stati previsti, quante postazioni, quale il percorso di formazione degli addetti al *front desk*;

quali modalità ulteriori rispetto alla campagna di *advertising* siano state previste per una più ampia informazione sull'introduzione dell'euro;

se siano state previste specifiche attività di comunicazione rivolte ai cosiddetti cittadini « marginali » ovvero coloro che non leggono stampa scritta e non seguono l'informazione televisiva ma saranno egualmente interessati all'introduzione dell'euro;

se non si ritenga più opportuno che la imminente comunicazione a domicilio annunciata dalla Presidenza del Consiglio venga sottoscritta da un dirigente dell'amministrazione piuttosto che dal Presidente del Consiglio, al fine di evitare sospetti e accuse di strumentalismo politico e garantire la finalità esclusiva di informazione ai cittadini;

a chi sia stato attribuito il coordinamento della campagna di comunicazione, in particolare se alla apposita struttura Eurodesk presso il Ministero dell'economia o alle strutture della Presidenza del Consiglio;

chi siano e con quali criteri siano stati prescelti i componenti della commissione tecnica incaricata di supportare le strutture istituzionali nella scelta e nell'avvio della campagna di comunicazione e se abbiano ricevuto per tale partecipazione un compenso, anche nella forma di rimborso spese. (4-01592)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle*

*politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE 1326/2001, vieta la somministrazione di farine proteiche di origine animale a tutti gli animali;

tale atto comunitario è stato adottato in seguito alla nota epidemia di BSE (encefalopatia spongiforme bovina) che ha colpito tutta l'Europa provocando numerose vittime;

nei capannoni collocati nell'area artigianale dell'ex-zuccherificio di Crevalcore (Bologna), vengono stoccati ingenti quantitativi di farine di proteine animali, sia allo stato sfuso che in *big bags*;

tale attività è effettuata dalla ditta Borsari & C. di Nonantola, che ha ottenuto in locazione i capannoni in questione per stoccare temporaneamente le farine;

attualmente risultano ammassati nei capannoni 85.000 quintali di farine sfuse e 4.500 quintali di farine in *big bags* da circa 14 quintali cadauno, con una previsione di arrivare sino a un limite di 30.000 tonnellate;

l'attività di monitoraggio sarà svolta da AGEA (ex Aima) che ne ha competenza, secondo le normative in materia, tramite il servizio veterinario dell'Ausl Bologna-Nord, territorialmente competente;

le farine vengono stoccate in via provvisoria per essere poi incenerite;

risulta convenzionato attualmente un solo cementificio nella provincia di Brescia per l'incenerimento di farine animali di tale tipo —:

se siano a conoscenza del fatto e quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, per monitorare il lavoro svolto da AGEA, così da escludere qualsiasi tipo di danno ambientale derivante dallo stoccaggio di farine animali e quali iniziative intendano attivare per rendere effettivamente temporanea questa forma di stoccaggio permettendo un completo incenerimento delle

farine nei cementifici preposti, secondo un piano che dia garanzie di tutela ambientale e certezza dei tempi. (4-01553)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione televisiva Ambiente Italia andata in onda sulla terza rete RAI il 1° dicembre 2001, il commissario straordinario per la bonifica dell'ACNA di Cengio (Savona) Stefano Leoni ha dichiarato che nel sito ACNA sono stati effettuati prelievi ed analisi per cercare la eventuale presenza di 213 inquinanti, allo scopo di accertare l'entità e la gravità dell'inquinamento del sito e di avviare il progetto di bonifica sulla base di dati conoscitivi certi, tutti i 213 inquinanti cercati sono stati trovati nel sito ACNA e anche nelle acque sotterranee, nel corso del telegiornale del Piemonte andato in onda alle 14 dello stesso giorno il Commissario Leoni ha esplicitamente parlato di presenza di diossine nel sito ACNA;

già nel corso della X Legislatura la presenza di diossine nel sito ACNA era stata ripetutamente denunciata su sollecitazione dell'Associazione per la Rinascita della Valle Bormida, che aveva anche fatto eseguire delle analisi presso un laboratorio americano da cui risultava la presenza di diossine e di furani;

il Ministero dell'ambiente, sulla base di analisi dell'Istituto superiore di sanità aveva più volte smentito la presenza di tali sostanze nel sito ACNA, citando dati di analisi effettuate con metodologie contestate dall'Associazione per la Rinascita della Valle Bormida in quanto erano state prese in considerazione grandezze e soglie limite decisamente più elevate di quelle stabilite dall'EPA americana, con l'ovvia conseguenza di non trovare presenza delle sostanze che si sarebbero dovute cercare —:

se le analisi a cui ha fatto riferimento il Commissario Leoni non rendano opportuno accertare le ragioni per cui le analisi

effettuate alcuni anni fa davano esiti ben diversi, che consentivano la prosecuzione dell'attività dell'ACNA;

se non si ritenga altresì opportuno accertare se quegli esiti non siano stati determinati dalla volontà di coprire le responsabilità dell'ACNA e di impedire la chiusura dello stabilimento nonostante l'evidenza della sua pericolosità e della gravità del carico inquinante che dal sito ACNA si è diffuso per decenni sull'intera Valle Bormida (4-01574)

CARBONELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a giudizio dell'interrogante i gravi ritardi accumulati dal Presidente Fitto (Commissario per l'emergenza ambientale) produrrà nel brindisino « area di rischio ambientale », come conseguenza, il mancato utilizzo dei fondi per le bonifiche necessarie e la conseguente cancellazione di essi;

oltretutto, sono *in itinere* accordi di programma che prevedono nuovi insediamenti che non possono prescindere dalle bonifiche delle aree interessate, e considerato ciò, il danno per Brindisi diventa ingente —:

quali misure intenda adottare affinché si ripristini con urgenza quanto stabilito nel Piano di risanamento ambientale, firmato il 18 settembre 2001;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si ponga fine a questi inutili commissariamenti per l'emergenza ambientale, che sino ad oggi hanno bloccato qualsiasi iniziativa di risanamento, arretrando peraltro ai territori interessati gravi disagi, nonostante le misure disponibili, affidando semmai, ai sindaci tramite una nuova normativa il compito di gestire tale problematica. (4-01579)

ZANELLA e VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge 16 aprile 1973, n. 171, Interventi per la salvaguardia di Venezia, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 1973, n. 117, istituisce la Commissione per la salvaguardia di Venezia, con il compito di esprimere « il proprio parere sui progetti degli strumenti urbanistici generali dei comuni del comprensorio e del consorzio per il porto della zona industriale di Venezia-Marghera, che vengono redatti o modificati ai fini del loro adeguamento al piano comprensoriale »;

il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, all'articolo 17 (« Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati »), comma 14, stabilisce che: « I progetti relativi ad interventi di bonifica di interesse nazionale sono presentati al Ministero dell'ambiente ed approvati, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni che precedono, con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità, d'intesa con la regione territorialmente competente;

la legge 9 dicembre 1998, n. 426, Nuovi interventi in campo ambientale, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 291 del 14 dicembre 1998, all'articolo 1, comma 4, inserisce il sito di Venezia-Porto Marghera tra i siti e le aree industriali ad alto rischio ambientale di interesse nazionale « i cui ambiti sono perimetrali, sentiti i comuni interessati, dal Ministro dell'ambiente, che ha competenza per il risanamento »;

il decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471, Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modificazioni e integrazioni, stabilisce all'articolo 5, comma 2, che per ogni intervento vada presentato il Piano di caratterizzazione, il Progetto preliminare e il Progetto definitivo al Ministro dell'ambiente e che la

« definizione e la realizzazione degli interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente devono essere precedute da un'accurata attività di caratterizzazione del sito inquinato e dell'area soggetta agli effetti dell'inquinamento presente nel sito », attività che prevede l'osservanza di complesse procedure di verifica basate, tra le altre, sullo studio della compatibilità ambientale degli interventi, la selezione della tecnica di bonifica, l'analisi dei rischi relativa alle concentrazioni residue proposte, la verifica dell'efficacia della tecnica proposta mediante test di laboratorio o impianti pilota;

l'Accordo di programma sulla chimica a Porto Marghera, sottoscritto in data 21 ottobre 1998 tra gli Enti territoriali, i Ministri dell'industria, dell'ambiente e dei lavori pubblici, le organizzazioni sindacali nazionali e un *pool* di aziende concessionarie dei lavori di bonifica, recepito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 febbraio 1999, definisce le linee del programma di risanamento della laguna veneziana, individuando le principali tipologie di intervento che le aziende interessate ai lavori sono tenute a rispettare e affidando al comune, la regione e gli altri enti locali lo studio di una complessa maglia di attività e procedure volte a verificare i valori di inquinamento del suolo, i parametri di tollerabilità per gli inquinanti di matrice organica e inorganica e, in base a ciò, la determinazione delle priorità di intervento;

l'integrazione all'accordo di programma sulla chimica, siglata in data 15 dicembre 2000 tra le parti firmatarie dell'Accordo del 21 ottobre 1998, stabilisce all'articolo 2 (Procedure) che:

i progetti definitivi di bonifica o di messa in sicurezza permanente e il ripristino ambientale sono approvati con il decreto ministeriale di cui all'articolo 17, comma 14, del decreto legislativo n. 22 del 1997, sulla base delle conclusioni della Conferenza di servizi di cui al comma 1;

e, successivamente, all'articolo 3 (Strategie), prevede l'adozione di un *ma-*

*ster plan* per il risanamento ambientale dell'intera area di Porto Marghera, tuttora in corso di esecuzione, elaborato e redatto da un gruppo di lavoro coordinato da regione e comune e composto da rappresentanti della regione, del comune, della provincia, dell'Arpav, dell'Anpa, dell'Istituto Superiore della Sanità del Magistrato alle Acque, dell'Autorità portuale e dei Ministri dell'ambiente, dell'industria, e della sanità, con il fine di « Orientare la redazione di progetti, coerenti ad un programma di riqualificazione ambientale dell'intera area interessata dall'Accordo, che abbia caratteri di generalità e coerenza e garantisca l'approntamento delle soluzioni più adeguate e tempestive, in ragione della specialità dei luoghi », e di individuare « le tipologie degli interventi di risanamento ritenute tecnicamente ed economicamente praticabili applicando le migliori tecniche disponibili, garantendo comunque il mantenimento delle produzioni industriali e privilegiando gli interventi che favoriscono il trattamento nel sito ed il riutilizzo del suolo, del sottosuolo e dei materiali di riporto sottoposti a bonifica », nonché « le modalità organizzative e le soluzioni tecnologiche per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento dei materiali che dovranno essere sottoposti a bonifica, la temporalizzazione degli interventi, la valutazione di massima dei costi, della quale terrà conto il Ministero dell'ambiente nella predisposizione dei programmi finanziari di cui al punto 3) dell'articolo 1 della legge n. 426 del 1998;

in data 2 novembre 2001 la società Montedison ha raggiunto con la Presidenza del Consiglio dei ministri e il ministero dell'ambiente un accordo transattivo per un importo di 525 miliardi di lire a titolo di risarcimento per i danni ambientali causati dall'attività degli impianti del Petrolchimico di Porto Marghera negli anni passati, da utilizzare per lavori di bonifica integrale di nove siti individuati nell'area della laguna di Venezia;

secondo quanto apparso sulla stampa (confrontare articolo de *La Nuova Venezia* del 20 novembre 2001, che si allega a

corredo della presente) il Magistrato alle acque avrebbe affidato al Consorzio Venezia Nuova l'esecuzione delle opere di bonifica e di messa in sicurezza di tali siti;

se non ritenga doveroso rendere noto in base a quali criteri e in ottemperanza di quali procedure siano stati individuati i nove siti da sottoporre a bonifica;

se, a tale riguardo, sia stato garantita l'espressione del potere decisionale dei vari soggetti istituzionali e territoriali ai quali la normativa vigente a livello nazionale attribuisce competenze nella determinazione dell'opportunità e dei tempi degli interventi di bonifica;

se non ritenga necessario, dopo quanto apparso sulla stampa, illustrare nel dettaglio l'*iter* che ha portato alla concessione dei lavori di bonifica al Consorzio Venezia Nuova da parte del Magistrato alle Acque, garantendo che essa sia avvenuta secondo criteri di piena trasparenza e nel quadro delle norme e degli accordi vigenti. (4-01581)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, il Ministro delle comunicazioni, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la Telecom Italia SpA ha ridotto notevolmente le commesse nel secondo semestre 2000, i tagli delle commesse hanno raggiunto entità pari al 60 per cento e in alcuni casi all'80 per cento mettendo in serie difficoltà le imprese e i lavoratori che operano nel settore delle installazioni di telecomunicazione, in Liguria gli addetti sono circa un migliaio;

la Telecom Italia SpA ha inoltre attivato una gara per assegnare i lavori per il triennio 2001-2003 chiedendo alle società partecipanti di fare offerte al ribasso